

Olimpiadi Roma 2024, dal 1960 costi almeno raddoppiati in tutte le edizioni

di Lorenzo Vendemiale, pubblicato il giorno 4 gennaio 2015 su "www.ilfattoquotidiano.it"



L'Istituto Bruno Leoni, in uno studio dal titolo emblematico ("L'importante è partecipare: perché rinunciare a Roma 2024") ha dimostrato come fino ad oggi nessun paese ospitante è riuscito a mantenere le promesse sul rispetto del "budget".

Con l'ingresso nel nuovo anno comincia ufficialmente la corsa di **Roma** alle **Olimpiadi del 2024**. Matteo Renzi e **Giovanni Malagò** a dicembre hanno annunciato la candidatura dell'Italia. Il 15 gennaio partirà la gara di assegnazione da parte del **Comitato olimpico internazionale**, con la prima fase di invito delle città aspiranti a **Losanna**. Un sogno, per il **Coni** e per il mondo dello sport. Un incubo, per quanti temono che i Giochi possano trasformarsi in un enorme buco nero per l'**economia italiana**. Tutto dipenderà dai costi organizzativi. Il **premier Renzi** lo ha promesso: "Saremo all'avanguardia nel controllo della spesa". E del resto anche i tecnici del precedente dossier di **Roma 2020** avvisavano: "L'operazione di ospitare i Giochi può rivelarsi vantaggiosa solo a condizione di rispettare la spesa programmata".

Ma c'è un dato che spaventa l'Italia e dovrebbe far riflettere il **governo**: dal 1960 ad oggi, tutte le edizioni delle **Olimpiadi** estive sono incorse in uno sfioramento del **budget**. Senza eccezione alcuna, con un aumento medio del **179%**.

Edizione	Costo previsto	Costo finale	Differenza
Londra 2012	3,6	36,8*	+ 33,2
Pechino 2008	2,2	45*	+ 42,8
Atene 2004	5,4	10,8	+ 5,4
Sidney 2000	2,7	5,3	+ 2,6

*Dati in miliardi di dollari ; * stime non ufficiali*

I numeri allarmanti vengono da una ricerca dell'**Istituto Bruno Leoni**. Il cui titolo è tutto un programma: "*L'importante è partecipare: perché rinunciare a Roma 2024*". Il report cita un'analisi condotta da **Bent Flyvbjerg** e **Allison Stewart**, professori all'università di **Oxford**, che dimostrano con precisione come negli ultimi anni le Olimpiadi si siano rivelate un **salasso** per i Paesi organizzatori. Con costi sempre lievitati a dismisura. A partire dall'ultima edizione di **Londra 2012**: nell'estate 2013 il governo ha snocciolato numeri trionfalistici, parlando di una spesa di 8,77 miliardi di sterline, 528 milioni sotto il budget previsto. Peccato che questa cifra non includesse gli importi per **sicurezza** e **trasporti**, con cui il conto arriva secondo **Sky** e **Fortune** a circa 24 miliardi di sterline. E che comunque la spesa iniziale, stimata nel 2005 al momento dell'assegnazione, era di soli 2,37 miliardi.

Stessa sorte è toccata anche alle tre precedenti edizioni: **Pechino 2008** è passata da 2,2 miliardi a quasi 45 miliardi di dollari (stima non ufficiale, a causa della **scarsa trasparenza** dei resoconti governativi). Nel 2004 ad **Atene** i costi sono esattamente raddoppiati, da 4,5 a 9 miliardi di euro, portando il deficit pubblico al 6,1% del **Pil** e inabissando l'economia greca. Anche a **Sidney 2000** l'investimento è praticamente raddoppiato rispetto agli iniziali 3,4 miliardi di **dollari australiani**. Il *case history* peggiore – prosegue la ricerca – è quello di **Monteral 1976**: i Giochi, che sarebbero dovuti costare solo 124 milioni di dollari, furono un flop da ogni punto di vista, e lasciarono un buco di 2,8 miliardi che il **Canada** è da poco riuscito a ripianare, a trent'anni di distanza dalla manifestazione.

Mentre **The Big O**, lo stadio olimpico costruito per l'occasione e pagato circa 1,5 miliardi, dal 2004 è privo di un **utilizzo stabile**. Ma anche un'edizione di successo, come quella di **Barcellona '92** che ha avuto il merito di cambiare il volto della **città catalana** (un po' quello che si spera di fare con Roma), costò circa il 400% in più del previsto. Per questo, in vista delle prossime edizioni, l'Istituto Bruno Leoni conclude il suo rapporto lanciando delle **proposte alternative**. Come stabilire una dimora fissa per le **Olimpiadi**, o al contrario delocalizzarle in giro per il mondo, sempre al fine di razionalizzare i costi. Una terza via potrebbe essere quella di istituire delle **penali** in caso di superamento del **budget**, come strumento di controllo della spesa. Oppure, più semplicemente, basterebbe solo rinunciare, come spiega il titolo. E non avventurarsi in progetti pericolosi per le **finanze** del Paese.